

LEGISLATURA

Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet

Resoconto stenografico

Seduta n. 8 di giovedì 26 marzo 2015

La riunione inizia alle 10.10.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Grazie per essere qui. Saluto i componenti della Commissione.

Do il benvenuto al dottor Bassini di Medialaws e al dottor Rodolfo De Laurentiis di Confindustria TV che ringrazio per aver accettato il nostro invito per questa audizione.

Per iniziare, due parole sulla Commissione: è composta da 23 membri, dieci sono espressione di gruppi parlamentari e tredici sono esperti di vari settori. È la prima volta che in sede parlamentare viene istituita una Commissione *ad hoc*, l'abbiamo voluta fortemente perché riteniamo che Internet sia uno strumento talmente importante che il Parlamento non può non occuparsene. Poiché non c'è una Commissione permanente che si occupa di nuove tecnologie e di Internet abbiamo pensato che questa era una buona occasione per istituire una Commissione *ad hoc*. Lo scopo della Commissione è di elaborare una Dichiarazione di diritti e di doveri. Abbiamo l'ambizione di produrre un documento che possa convogliare consenso a livello internazionale, poiché la natura di Internet è tale da richiedere un coinvolgimento sopranazionale.

Quella di oggi è la quinta seduta di un ciclo di audizioni che abbiamo svolto e sono state tutte interessanti. Le audizioni si svolgeranno in questo modo: la persona audita può svolgere una relazione di circa 10 minuti entrando il più possibile nel merito poiché tale indirizzo aiuta la Commissione a recepire nel miglior modo i suggerimenti, le critiche e le obiezioni, al termine della quale si aprirà una fase dibattimentale in cui si potrà interloquire.

Possiamo, quindi, iniziare con l'intervento del dottor Bassini. Prego.

MARCO BASSINI, *Medialaws*. Grazie signora Presidente. Buongiorno. Saluto i Commissari presenti e la Presidenza. Sono io a dover ringraziare la Commissione per l'onore che mi è stato concesso di essere qui oggi per poter esporre e rappresentare il contributo di Medialaws rispetto alla consultazione che ha riguardato la Dichiarazione dei diritti in Internet.

Mi permetto di segnalare che Medialaws è una piattaforma di approfondimento critico sulle tematiche dei diritti dei media. È stata fondata dal professor Pollicino, è una piattaforma imparziale, tendenzialmente non riceve finanziamenti, non è esponente di interessi particolari. Ci piace pensare che quello che proponiamo sia un contributo che viene dal basso, da parte di giuristi ma non solo, da parte di accademici che si confrontano quotidianamente con le problematiche che sono poi al centro dell'attenzione anche della Commissione.

Prima di passare all'esame del merito delle nostre opinioni rispetto alla Dichiarazione devo rendere conto che, all'interno del gruppo di lavoro che ha studiato la Dichiarazione, ci siamo spesso interrogati su quali fossero le intenzioni e le ambizioni di questo progetto. Ci rassicura l'idea che la Commissione ha espresso, ossia quella di intendere e di consolidare un set di principi all'interno di un documento che possa risultare ispiratore per l'attività del legislatore. Non è evidentemente una fonte di rango legislativo o, ancora più forte, di rango costituzionale, sarebbe stata una soluzione che avrebbe destato - a nostro avviso - alcune criticità, ma un set di principi che possa guidare la mano del legislatore in tutte le occasioni in cui si trovi a confrontarsi con tematiche del diritto delle nuove tecnologie. In particolar modo, proprio la discussione di questi giorni che riguarda gli emendamenti al decreto antiterrorismo ci induce a riflettere sulla necessità che alcuni principi, che peraltro sono stati già affermati dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, siano effettivamente enfatizzati e siano sempre tenuti in considerazione dal legislatore.

Detto questo vorrei illustrare alcuni degli emendamenti che ci siamo permessi di formulare e a questo proposito depositerò uno scritto alla Commissione. In primo luogo riteniamo importante segnalare l'attenzione che la Commissione ha riservato allo statuto della *privacy* e dei dati personali, l'enfasi d'altronde si coglie già nel preambolo della Dichiarazione. Pertanto, ci pare condivisibile l'articolo 4 che cerca di recuperare i principi, già consolidati nella disciplina europea e nazionale, sulla tutela dei dati personali. Segnaliamo anche l'esigenza di tenere in considerazione le evoluzioni che si potranno registrare su questo tema, in funzione dell'iter di discussione e di una probabile futura approvazione di un regolamento. Aspetti, ad esempio, come il consenso sono al centro del dibattito che, in questo momento, vede confrontarsi il Consiglio, il Parlamento e la Commissione. In questo'ottica, da noi proviene la sollecitazione a tenere in considerazione la definizione di aspetti come il consenso; in questi giorni si discute se qualificarlo come un consenso inequivocabile o come un consenso espresso. C'è un dibattito su questo punto di vista, sul fatto che il consenso debba essere espresso esplicitamente o, semplicemente, per fatti concludenti. Riteniamo allora che anche la formulazione che la Commissione vorrà dare alle disposizioni dovrà necessariamente seguire quelli che sono gli sviluppi a livello europeo.

Riteniamo, invece, di dover segnalare alcuni aspetti che riguardano le disposizioni che si occupano dell'anonimato e il diritto all'oblio. Per quanto concerne la tutela dell'anonimato crediamo che sia preferibile adottare un approccio diverso rispetto a quello che è stato espresso nella dichiarazione. In particolare, riteniamo che

si possa evincere dall'articolo 21 della Costituzione una garanzia che tendenzialmente si estende a quelle manifestazioni di pensiero che avvengono, per così dire, a volto scoperto, in forma trasparente e pubblica. Cioè, quando il soggetto che esercita la libertà di manifestazione del pensiero dichiara la propria identità. Questo non significa ovviamente che non possano godere di tutela costituzionale anche le espressioni anonime, ma crediamo che al riguardo sia preferibile rovesciare l'impostazione tra regola e eccezione proprio per dare una maggiore conformità all'ecosistema costituzionale di riferimento. Forse sarebbe opportuno stabilire, ad esempio, un meccanismo che rimetta al legislatore la definizione dei casi nei quali sia possibile l'espressione del proprio pensiero in forma anonima quando ricorrano alcune condizioni che rendano necessario il ricorso all'anonimato. È un suggerimento che ci sentiamo di inoltrare anche per rendere compatibile lo statuto che si vorrebbe dare alla manifestazione del pensiero rispetto, per esempio, alla disciplina della stampa. La stampa clandestina è considerata tendenzialmente vietata dal nostro ordinamento, è chiaro quindi che dovremmo rendere compatibili questi profili.

Per quanto riguarda la tematica del diritto all'oblio riconosciamo che la dichiarazione ha recepito le indicazioni della Corte di giustizia europea e della decisione presa nel caso di Google Spain. Riteniamo, però, auspicabile che si tenga in considerazione un ulteriore aspetto: spesso si tende a ridurre la nozione di diritto all'oblio esclusivamente alla deindicizzazione dai risultati generati dai motori di ricerca. Crediamo che si debba considerare come un profilo essenziale la possibilità di ottenere la cancellazione di dati personali dal sito sorgente, dalla pagina che ospita quei dati e che è oggetto di indicizzazione da parte dei motori di ricerca. A nostro avviso, quindi, sarebbe auspicabile introdurre a fianco del comma 1, che si occupa della deindicizzazione dei risultati dei motori di ricerca, anche una disposizione che - con un sapiente equilibrio con la tutela della libertà di informazione e con il corrispondente profilo passivo della libertà di accedere alle informazioni - ammetta a determinate condizioni, per esempio quando è venuto meno l'interesse pubblico alla conoscenza della notizia, la cancellazione di dati personali dalla pagina web sorgente dalla quale il motore di ricerca attinge.

Rimanendo nel merito di questa disposizione abbiamo notato che la Commissione ha inteso inserire un riferimento, a nostro avviso opinabile, alla categoria delle persone che godono di notorietà. Riteniamo preferibile adottare come criterio generale quello dell'interesse pubblico alla conoscenza di una notizia, ci sembra che la giurisprudenza dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, che si è espressa in passato soprattutto in merito agli archivi dei giornali online, e anche la giurisprudenza di alcune Corti di merito sono state in grado di legarsi al parametro dell'interesse pubblico e offrire delle soluzioni soddisfacenti.

Ovviamente le modifiche che ci permettiamo di sottoporre alla Commissione che riguardano la disposizione relativa al diritto all'oblio, sono modifiche che devono comunque tendere a mantenere ferma la necessità di un bilanciamento tra la libertà di informazione e la tutela dei dati personali.

Abbiamo segnalato anche un altro aspetto, che a nostro avviso è una lacuna - anche se non totale - che potrebbe essere colmata all'interno della Dichiarazione,

ossia la mancanza di un riferimento esplicito alla libertà di manifestazione del pensiero. È di fatto un valore che permea la dichiarazione e lo ritroviamo in diversi frangenti ma, forse la natura cruciale che questo principio riveste rispetto a Internet, dimensione nella quale raggiunge la sua massima espressione sia nel versante attivo (libertà di diffondere opinioni e i pensieri) sia nel versante passivo (libertà di ricevere e accedere a informazioni), lo renda meritevole di un'enunciazione espressa e solenne e non solo nei riferimenti che si trovano nella Dichiarazione.

Un'altra segnalazione. Il diritto d'autore, a nostro avviso, non solo ha raggiunto una valenza come diritto fondamentale nelle Carte dei diritti che vigono a livello europeo, ma anche nelle operazioni di bilanciamento che le Corti hanno dovuto compiere, nel nostro ordinamento ad esempio l'Autorità Garante per le comunicazioni, rispetto ad altri valori. Quindi, forse, fare menzione anche del diritto d'autore potrebbe essere un'utile via per arrivare ad un miglior bilanciamento.

Chiudo questa rassegna di emendamenti e di proposte segnalando anche che la prevalenza delle libertà che sono dichiarate sono concepite, di riflesso dalla Costituzione, in chiave strettamente individualistica. Ci permettiamo di segnalare che forse, stante il ruolo che Internet svolge l'esercizio di tutte le prerogative che appartengono alle formazioni sociali, forse un riferimento a Internet come luogo di partecipazione, di discussione e di esplicazione delle attività che appartengono alle formazioni sociali potrebbe essere salutato con favore.

Ultimo aspetto; l'articolo 11 fa riferimento ai diritti sulle piattaforme, disposizione, a nostro avviso, peculiare nel contesto di una Carta dei diritti ma comunque meritevole di condivisione. È peculiare perché si occupa di rapporti orizzontali e non di rapporti verticali ma meritevole senz'altro di approvazione perché mira a rafforzare le garanzie degli individui e degli utenti. È forse opportuna, a tale proposito, una precisazione, cito testualmente: «si fa riferimento ai gestori delle piattaforme», sarebbe utile recuperare la terminologia vigente nelle disposizioni di recepimento, ad esempio, della direttiva *e-commerce* (decreto legislativo n. 70 del 2003) se questo è il riferimento sotteso che ci pare di cogliere. Utilizzerei “prestatore di servizi per la società dell'informazione” perché forse gestore di piattaforme è un'espressione che ci lascia il dubbio sull'effettivo ambito di estensione di questa disposizione.

Ho concluso e ringrazio la Commissione per l'attenzione che ha voluto dedicare al nostro contributo e, ovviamente, resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

PRESIDENTE. Grazie dottor Bassini per la sua esposizione e per essere stato così puntuale. Per quanto riguarda il diritto d'autore abbiamo volutamente evitato di introdurre una definizione perché volevamo farlo alla fine di questo esercizio, ossia dopo aver audito tutti i soggetti e dopo aver recepito quanto sta arrivando dalla piattaforma aperta al pubblico. Quindi, spero che anche queste attività ci porteranno ad una definizione che possa essere soddisfacente anche per chi ha contribuito alla redazione del nostro documento.

PRESIDENTE. Bene, passiamo alle domande e ne approfitto subito per passare la parola al professor Rodotà.

STEFANO RODOTA'. Volevo ringraziare per questo esercizio molto puntuale che indubbiamente ci aiuta. Il punto riguardante la libertà di manifestazione del pensiero, effettivamente è uno di quei punti che meritano un'attenzione particolare. Come avete visto non abbiamo ripetuto - come molte bozze di dichiarazione di diritti su Internet - tutti i diritti già riconosciuti (dalla dichiarazione delle Nazioni Unite alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea). È stato fatto, invece, quello che, da un punto di vista giuridico, si chiama rinvio recettizio, ossia si afferma che questi sono dati acquisiti e si ritiene sufficiente il solo rinvio ai principi già affermati.

Credo invece che una riflessione sul punto della libertà di manifestazione del pensiero sia opportuna, ma non per modificare gli articoli iniziali. Se, infatti, facciamo un rinvio ai diritti fondamentali per poi citare la libertà di manifestazione del pensiero non facciamo altro che aprire una discussione (perché questo e non gli altri). Riportare tale principio - come credo si debba fare - con una menzione esplicita al diritto di manifestare il pensiero in uno degli articoli credo sia opportuno.

Seconda considerazione. Sul diritto d'autore la Presidente ha già ricordato quanto necessario. Per quanto riguarda il discorso del diritto all'oblio sono stati manifestati dei suggerimenti importanti che certamente prenderemo in considerazione. Volevo dire, però, che nella dichiarazione - forse è una mia responsabilità - è stato fatto un cenno alle persone note perché abbiamo fatto riferimento ad un codice deontologico - che in verità è una norma secondaria già presente nell'ordinamento - che afferma che le persone note hanno una minore aspettativa di privacy. Non credo ci sia un contrasto con questo aspetto particolare. Una volta entrati nella logica del diritto all'oblio allora l'interesse pubblico riguarda una cosa diversa: non il momento in cui vengono rese pubbliche talune informazioni ma la conservazione di informazioni che erano già state ritenute meritevoli di essere pubblicizzate. Pertanto, gli aspetti sono un po' diversi e credo vadano tenuti presenti.

Un'ultima considerazione. È vero, abbiamo fatto dei riferimenti alla partecipazione e non abbiamo usato le formazioni sociali citate dall'articolo 2 della Costituzione. È un buon suggerimento.

PRESIDENTE. Grazie professor Rodotà.

Credo che alcuni componenti della Commissione vogliano rivolgere delle domande al dottor Bassini. Iniziamo con il dottor Pierani. Prego.

MARCO PIERANI. Grazie. Sono dei contributi utili e interessanti che si aggiungono a quelli, e sono notevoli, arrivati tramite Internet.

Intervengo in riferimento all'articolo 11 e al fatto che esiste già una disciplina vigente a livello europeo e italiano su fornitori di servizi e sulla società di informazione. Chiederei se possibile un approfondimento su questo aspetto, magari scritto, nel senso che il nostro obiettivo era quella di aggiungere sostanzialmente alcune garanzie ulteriori rispetto a queste tipologie dei responsabili di piattaforme.

Ossia l'interoperabilità e tutto ciò che viene riportato nell'articolo 11 erano informazioni aggiuntive rispetto alle garanzie già preesistenti in capo ai fornitori di servizi delle società di informazione. È peraltro una normativa in discussione e, quindi, in evoluzione anche la disciplina vigente, ormai vecchia, vede diverse tipologie di interesse per le società di informazioni. E proprio su questo aspetto abbiamo focalizzato alcune garanzie aggiuntive in capo a questi specifici soggetti. Mi interessava, però, comprendere meglio il suo appunto sul riportare tutto ad una definizione già vigente.

PRESIDENTE. Prego dottor Bassini.

MARCO BASSINI, *Medialaws*. Grazie dottor Pierani. Per quanto riguarda la richiesta di precisazioni. Il nostro rilievo essenzialmente riguarda la formulazione, ci sono poi aspetti di merito che abbiamo precisato anche nello scritto. Comprendiamo e apprezziamo, ovviamente, l'obiettivo di aggiungere delle garanzie che si collocano nell'orizzonte dei rapporti tra i soggetti in relazione in questo contesto. Crediamo che questa modifica sia, in realtà, perlopiù formale piuttosto che sostanziale. Considerando, però, le problematiche che tutt'oggi si rilevano e si riscontrano nella definizione dei *players* effettivi. Pensiamo ad un settore come quello che vede contrapporsi gli *over the top* e i fornitori di servizi di media audiovisivi dove alcuni integrano le caratteristiche dei fornitori e possono, quindi, essere soggetti alle regole di questi ultimi; altri formalmente esercitano attività molto simili.

Comprendiamo la necessità di addivenire ad una definizione di ulteriori garanzie, cercando di garantire loro un ambito di applicazione più esteso possibile. Sotto questo aspetto crediamo che forse è opportuno uno sforzo per precisare meglio la direzione nella quale si inseriscono. Questo perché guardando la dichiarazione rileviamo alcuni aspetti che attengono ai termini contrattuali che riguardano il rapporto tra utente e il fornitore. Ci sembra anche di cogliere un riferimento al rischio di pratiche scorrette dal punto di vista commerciale. Ci si muove su un piano concorrenziale, su un piano contrattuale e, pertanto, il nostro suggerimento è quello di dare anche un orientamento alle disposizioni che sia rispettoso dei diversi ambiti nei quali si pongono degli obblighi a carico.

PRESIDENTE. La ringrazio dottor Bassini.

Credo che per motivi di tempo, dopo avremo il collegamento con i colleghi francesi, dobbiamo continuare con l'audizione del dottor De Laurentiis di Confindustria TV. Prego.

RODOLFO DE LAURENTIIS, *Presidente Confindustria TV*. Grazie signora Presidente. Ringrazio tutti i membri della Commissione e lei per avermi dato la possibilità di formulare alcune considerazioni sulle Carta dei diritti in Internet. Ringrazio per l'attenzione rivolta a questo settore che lei ha sviluppato nel corso del suo mandato alla Presidenza della Camera dei deputati. Abbiamo seguito sempre con grande attenzione e con grande cura l'attività svolta dalla Commissione fino

all'elaborazione del documento che oggi è alla nostra attenzione. Su tale documento da una parte mi permetterò di fare qualche brevissima considerazione nel merito, dall'altra cercherò di articolare il ragionamento e comporlo all'interno di un documento più organico, più funzionale e più accurato da inviare successivamente e che potrebbe racchiudere - meglio sicuramente delle mie parole - il pensiero e la posizione di Confindustria Radio Televisioni. Confindustria Radio Televisioni, lo ricordo, solo per inciso, è l'associazione di rappresentanza di tutto il comparto radiotelevisivo dai *big player* alle tv locali, alle radio, rappresentiamo oltre il 90 per cento di tutto il mercato dell'audiovisivo nel nostro Paese.

È un settore che contribuisce in termini di fatturato, in maniera importante, sono stati fatturati ad esempio 9 miliardi di euro nel 2013. È anche un settore che vive, ormai da alcuni anni, una profonda trasformazione dal punto di vista tecnologico nell'offerta, nell'estrinsecazione dei modelli imprenditoriali, dei modelli produttivi. Al tempo stesso, però, vive anche un quadro normativo e regolamentare che racchiude, in parte, un dubbio. Cioè il perché dell'asimmetria normativa che viene riconosciuta ai cosiddetti *broadcaster* e *player* tradizionali rispetto al mondo di Internet, dove ci sono soggetti che sono *competitors* a tutti gli effetti. *Competitors* che hanno, per massa e per capacità, risorse finanziarie disponibili e che rappresentano sempre più un elemento importante nelle dinamiche imprenditoriali non solo del nostro Paese e rispetto ai quali, evidentemente, non c'è un adeguato supporto e una chiara normativa di riferimento.

Pertanto seguiamo con grande attenzione e con grande cura questo documento. Ci auguriamo che possa svolgere tutto il suo percorso e costruire, intorno ad esso, una ramificazione giuridica che possa consentire, una volta per tutte, di superare quell'asimmetria normativa che ho citato poco fa.

Nel merito del documento mi limiterò a fare soltanto due o tre accenni. Il primo riguarda la necessità di garantire l'eguaglianza tra i media, del resto è l'articolo 21, comma 1, della nostra Costituzione che lo sancisce. Il principio della manifestazione del pensiero si basa, quindi, sul principio di neutralità tecnologica; del resto nella nostra storia le grandi invenzioni, dal telegrafo alla radio e alla televisione non hanno costretto ad aggiornare la nostra Carta Costituzionale. Voglio dire che c'è la preoccupazione di Confindustria Radio televisioni che si stabiliscano delle gerarchie, delle aree di diritto speciale nell'ambito dei media. La radiotelevisione ha svolto una funzione storica importante e peculiare in termini di sviluppo del pluralismo, della dimensione culturale e, al tempo stesso, anche economica nel nostro Paese. Credo che altrettanto tutti i soggetti all'interno di Internet possono svolgere un'attività che però si deve svolgere nel pieno rispetto delle regole fondamentali a cui tutti i media sono già soggetti.

Un altro aspetto cui faccio riferimento è quello che ritorna e affiora anche nelle considerazioni delle associazioni che mi hanno preceduto nel corso dei lavori della Commissione: la necessità di ribadire il principio di legalità. Noi siamo ben consapevoli e convinti della necessità di un rafforzamento della salvaguardia degli interessi generali e dei diritti soggettivi contro tutte le attività illecite che vengono compiute a mezzo Internet. Crediamo, al tempo stesso, che le problematiche di questo

tipo devono essere affrontate non con una normativa speciale di Internet ma, innanzitutto, attraverso la sua sottoposizione alle regole stesse del diritto che sono già vigenti. Nessuna eccezione, quindi, per Internet in tema di pluralismo, di libertà, di concorrenza, di tutela dei minori, di fiscalità, di garanzia della proprietà intellettuale come dei diritti della personalità.

Prima, incidentalmente, si è parlato del pluralismo informativo. Credo sia un tema cruciale per il diritto costituzionale dei media ma, anche, un elemento cruciale per qualsiasi moderna democrazia. In questo senso, credo che nella bozza si possa rafforzare ulteriormente questo principio. Del resto, l'informazione attraverso Internet subisce l'influenza degli strumenti di reperimento delle informazioni e dei cosiddetti motori di ricerca che recuperano un'enorme massa di informazione con meccanismi di condizionamento dell'utenza. Così come il riferimento nella bozza al carattere aperto e democratico di Internet va letto anche alla luce di tutte le analisi antitrust e regolatorie che evidenziano come la concentrazione dei media su Internet su scala mondiale sia ben superiore a quella dei media tradizionali.

Pertanto, da una parte Internet ha bisogno di regole di salvaguardia della concorrenza e del pluralismo dall'altra, probabilmente, la rimozione di alcune specifiche sui mezzi di comunicazione cosiddetti tradizionali - mi riferisco alla TV e alla stampa - potrebbe alleggerire quella asimmetria che è in atto. Ad ogni modo, l'adeguamento della disciplina antitrust e del pluralismo va adeguata a quelle che sono le caratteristiche di Internet.

In tema di proprietà intellettuale le parole della Presidente - così come le considerazioni del professor Rodotà - mi confortano: è uno dei punti su cui c'è grande attenzione da parte nostra. Lo dico solo per ribadire che questo è un punto di straordinaria importanza per l'intero comparto e non solo, la TV è prevalentemente la fonte di finanziamento della produzione audiovisiva nazionale ed europea. Negli ultimi quattro anni abbiamo investito oltre due miliardi di euro a fronte di una crisi che ha colpito tutti i settori strategici del Paese. La TV risulta essere fondamentale nella produzione di qualsiasi evento anche live sportivo. La pirateria telematica per noi è una grandissima minaccia che depauperava investimenti preziosi e conseguentemente l'arricchimento e la specificità culturale del nostro Paese. Arrivare, quindi, ad una salvaguardia, ad una tutela seguendo l'impulso che è stato posto in essere dall'AGCOM credo possa essere quanto mai opportuno.

Un altro tema di cui vorrei sottolineare la necessità riguarda il cosiddetto Internet e responsabilità. Non c'è un cenno ad un principio di responsabilità che è il contraltare dei diritti e delle libertà, l'articolo 21 della Costituzione o anche la legge n. 47 del 1948 sono esempi significativi in questo senso. Sembra, invece, che l'informazione in Internet rifiuti in maniera tacita o espressa qualsiasi forma di responsabilità nel controllo, nel verificare l'attendibilità delle fonti da cui si ricava l'informazione e la notizia. La trasparenza, quindi, dovrebbe essere uno degli elementi fondanti della nuova dimensione di Internet, come credo che vada rafforzata la garanzia dei diritti all'onore, alla reputazione e all'identità personale. Su Internet non esiste solo il dovere di diffondere informazioni esiste anche quello di accertare la veridicità dell'informazione stessa. C'è, invece, l'onere di ciascun soggetto di

autotutelare la propria reputazione in Rete mediante l'esercizio di diritti inerenti i dati personali. È un'impostazione che, evidentemente, spinge ad avere un modello di informazione irresponsabile e siamo convinti che sia un comportamento opposto a quello che avviene per tutti gli altri mezzi di informazione. Probabilmente la Carta dei diritti potrebbe avere ulteriori elementi di riferimento tali da eliminare anche questa asimmetria normativa.

Signora Presidente, queste erano soltanto alcune considerazioni che si aggiungono a quelle già in parte espresse da altre associazioni. Termino il mio intervento ribadendo la nostra volontà, il nostro apprezzamento, il nostro fattivo contributo a sostenere questo *iter*. Credo sia importante cominciare a creare un'inversione di tendenza che porta ad eliminare dei differenti quadri di riferimento normativo e giuridico rispetto a operatori video che insistono sullo stesso mercato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie dottor De Laurentiis. Molto interessante il suo invito a considerare il legame tra responsabilità e informazione. Capisco bene che chi fa informazione attraverso i sistemi più tradizionali è chiamato a rispondere a dei codici mentre su internet questi codici non sembrano avere lo stesso peso. È una lettura per noi interessante che ci invita a riflettere su questo aspetto. Credo, infatti, che anche i membri della Commissione, mi riferisco ad esempio al professor Rodotà, avranno interesse ad avere qualche specifica un po' più circostanziata rispetto al nostro testo che vuole essere più una Carta di principi di rango costituzionale che un testo normativo, perché possa essere fonte di ispirazione per lavori successivi.

Prego, professor Rodotà.

STEFANO RODOTA'. Non ho particolari osservazioni da fare ma dopo questa esposizione aspettiamo con interesse un documento più dettagliato. Solo una considerazione. La Commissione non vuole creare un diritto speciale per Internet. Un diritto del genere esiste già però è fuori da ogni schema di principio, è affidato a fonti che non sono democraticamente legittimate. Le regole per Internet provengono specialmente dagli *over the top*, dalle loro regole (*terms of service*) pertanto c'è bisogno di ricondurre questo aspetto all'interno di un quadro di principi.

Il riferimento, quindi, a non chiudersi nel diritto speciale lo accolgo, ma allo stesso tempo ci sono alcune particolarità di Internet che sono state anche sottolineate, come le responsabilità dell'informazione, che finora però sono state orientate - anche in Italia con qualche improvvida proposta di legge di origine parlamentare - verso un controllo preventivo dell'informazione o verso forme censorie che sono assolutamente contrarie all'articolo 21 della Costituzione.

Sono punti importanti sui quali dobbiamo ragionare. Il fatto, però, che non sia una forzatura di questa Commissione è testimoniato dal fatto che, alla I Commissione del Senato, sono in discussione due disegni di legge che tendono a modificare l'articolo 21 della Costituzione considerando l'accesso ad Internet un diritto fondamentale della persona. Non è una bizzarria ma questo principio è presente nelle

Costituzioni di altri Paesi e nelle decisioni di Corti costituzionali, come ad esempio quella francese. Pertanto, sono spunti che prenderemo sicuramente in considerazione.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento. Prego, onorevole Palmieri.

ANTONIO PALMIERI. Vorrei salutare il collega De Laurentiis che è stato in queste aule con noi per tanti anni e, quindi, credo abbia compreso lo spirito di questo lavoro. Nel suo accenno iniziale che ho perso, e mi scuso ma Anna Masera mi ha puntualmente riferito e ho visto nella parole del Presidente Rodotà, credo volesse dire che Internet non è un mondo a parte e questo lo condividiamo tutti. È un'impostazione culturale condivisa, meno male, da tutto il comitato: Internet è un pezzo della vita di ciascuno di noi.

Chiudo, visto che non sono insensibile al forte richiamo presidenziale, dicendo che attendiamo un approfondimento in questa direzione visto che il tempo dedicato alle audizioni inevitabilmente sta per terminare.

PRESIDENTE. Onorevole Palmieri sono veramente basita dalla sua capacità di sintesi. Chiedo al dottor De Laurentiis se vuole rispondere.

RODOLFO DE LAURENTIIS, *Presidente Confindustria TV*. No, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. A questo punto possiamo passare alla seconda parte della nostra mattinata mettendoci in collegamento con la nostra Commissione omologa, che si trova in Francia, e che ha dato la sua disponibilità per un collegamento. Collegamento volto ad uno scambio di vedute, a capire se abbiamo lo stesso obiettivo o ci sono delle sue differenziazioni, a capire in che modo possiamo unire le forze in sede europea riguardo i nostri temi.

Per approntare il collegamento dobbiamo interrompere e ne approfittiamo per fare una breve pausa di tre minuti. Con l'occasione saluto e ringrazio il dottor Bassini e il dottor De Laurentiis per la loro disponibilità e per aver evidenziato il loro punto di vista, faremo di tutto per recepirli nella Dichiarazione. Grazie.

La riunione sospesa alle 10.56 è ripresa alle 11.00.

Collegamento con i membri dell'omologa Commissione istituita presso l'Assemblea nazionale francese

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Buongiorno Presidente, noi siamo pronti.

PRESIDENTE. Buongiorno, siamo pronti anche noi. Saluto i componenti della *Commissione di riflessione e proposte ad hoc sul diritto e le libertà* nell'epoca digitale che sono in collegamento con noi da Parigi. Ringrazio i due Co-Presidenti M. Christian Paul e Mme Christiane Feral-Schuhl per aver accettato il nostro invito.

Poche parole per presentare la nostra Commissione. In Italia è la prima volta che si istituisce una Commissione, in sede parlamentare, che abbia come oggetto Internet. È una Commissione che abbiamo voluto comporre con rappresentanti della Camera dei deputati, uno per ogni gruppo parlamentare, ma anche con esperti. Sono ventitré persone, di cui dieci sono deputati e tredici sono esperti.

Il nostro obiettivo non è quello di fare una legge o di “normare” Internet, ma è redigere una Carta di principi, per così dire a livello costituzionale, con principi che siano fondati su un corretto bilanciamento dei diversi interessi in gioco.

I lavori della Commissione sono iniziati nel luglio 2014; in ottobre 2014 è stata redatta una prima bozza di Dichiarazione di diritti e dei doveri di Internet; è stata poi avviata una fase di audizioni con esperti e, al tempo stesso, è stata aperta la consultazione al pubblico per ricevere suggerimenti e proposte anche dai cittadini.

Credo che in comune con la vostra Commissione abbiamo più cose: entrambe le Commissioni sono incardinate nel Parlamento e tutte e due sono composte sia da parlamentari che da esperti.

Il nostro intento è quello di riuscire ad arrivare ad una mozione unitaria, di tutti i gruppi parlamentari, in modo da impegnare il Governo ad utilizzare questa Carta dei principi anche nelle sedi internazionali. Riteniamo, infatti, che la natura di Internet sia tale che è bene che il nostro intervento sia internazionale, sovranazionale.

Riteniamo che Internet sia uno strumento troppo importante per non occuparsene, crediamo sia uno strumento di partecipazione democratica e, pertanto, è doveroso per il Parlamento occuparsi, per quanto possibile, di questa materia. Soprattutto per non consentire ai più forti, a chi ha più interesse, di stabilire le regole come, di fatto, sta accadendo.

Prima di passare la parola a Parigi passerei la parola al professor Rodotà per un saluto. Il professor Rodotà ha coordinato il Comitato ristretto dei lavori della Commissione ed è l'esperto che può indirizzare, nel modo più corretto, i lavori per far sì che il documento su cui la Commissione sta lavorando sia una Carta ispiratrice di principi di diritti e doveri per Internet.

Prego professor Rodotà.

STEFANO RODOTA'. Presidente, la ringrazio anche per le parole gentili. Sono particolarmente felice di questo incontro perché ho avuto occasioni di collaborazione, anche molto lunghe, con studiosi ed esperti francesi negli anni in cui ho presieduto il gruppo dei garanti europei. Ho potuto apprezzare direttamente non solo le persone ma anche la qualità del contributo culturale della discussione.

Ci sono stati anche momenti molto impegnativi e difficili, a livello europeo, quando sono state negoziate determinate regole con gli Stati Uniti e ricordo la sintonia che si ebbe tra la delegazione italiana e la delegazione francese. È un ricordo personale, ma con questo voglio sottolineare l'importanza della discussione in corso

perché stiamo ridefinendo i riferimenti culturali per gli anni a venire. Questo è un punto significativo ed è importante che, in Francia e in Italia, avvenga in sede parlamentare. Sappiamo che in sede parlamentare, lo dico senza polemica visto che sono stato deputato italiano per quindici anni, non sempre ci si muove con una base di approfondimento adeguato. Credo che il rapporto tra politica e cultura sia essenziale.

Fatta questa premessa voglio sottolineare che la nostra bozza di dichiarazione di diritti di Internet ha avuto una linea guida: non riprodurre i diritti che sono già consolidati - dal 1948 con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite fino ad arrivare alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000 - ma cercare di approfondire specificamente una serie di questioni di diritti, fondamentali o no, che hanno una specificità e che nascono dall'esperienza di Internet.

È questo il lavoro che abbiamo cercato di fare con la consapevolezza, già ricordata dalla Presidente Boldrini, che Internet non è un mondo senza regole anzi, è un'area fortemente regolamentata, fortemente normata ma spesso da soggetti non democraticamente legittimati. I grandi poteri che operano in Internet dettano le regole. Non abbiamo bisogno di imporre regole ad Internet che limitino la libertà in Rete ma abbiamo bisogno che la libertà in Rete non sia a senso unico. È un punto essenziale e in questo senso noi ci siamo impegnati. Sono sicuro che questa collaborazione ci aiuterà sicuramente a proseguire il nostro lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie professor Rodotà.

A questo punto passerei la parola all'onorevole Christian Paul.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. La ringrazio Presidente. A mia volta ringrazio i componenti della vostra Commissione che hanno destinato un po' del loro tempo a questo confronto.

La nostra Commissione è stata istituita dal Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Claude Bartolone, che tra l'altro onorevole Presidente mi ha incaricato di trasmetterle un saluto a suo nome.

La Commissione nasce da due constatazioni. La prima è che il mondo digitale non è un altro mondo come forse troppo affrettatamente è stato detto una ventina di anni fa, non è un mondo virtuale ma è il nostro mondo, il mondo in cui viviamo profondamente trasformato dall'emergere del digitale. Il nostro lavoro collettivo consiste nel riflettere, nel proporre un modo in cui il diritto francese, ma ovviamente anche quello europeo, dovrà evolversi seguendo queste profonde trasformazioni; in modo più incisivo in che modo, sfruttando la scia della rivoluzione digitale, possiamo conquistare nuove libertà. Pertanto, nell'approccio della nostra Commissione c'è un elemento di positività, direi progressista.

Il secondo motivo che spiega l'istituzione della nostra Commissione, credo lo abbiate percepito anche voi in Italia, il Parlamento francese stava preparando una legge sui temi inerenti il digitale seguendo la corrente. C'era, cioè, molta improvvisazione nel redigere la legge sul digitale, si scriveva senza cogliere in modo

sufficientemente chiaro quali conseguenze potrebbe avere. Soprattutto non c'era un'autentica discussione con la società o, addirittura, all'interno della nostra Assemblea. Pertanto, si è avvertita l'urgente necessità di istituire una Commissione *ad hoc* per riflettere e poi proporre un'evoluzione dei diritti e delle libertà nell'era digitale.

Questa Commissione, peraltro, è una gemella della vostra Commissione perché è formata da ventisei membri, di cui tredici sono personalità esterne: ricercatori, giornalisti ed esperti. Questa mattina è presenti con noi Philippe Aigrain, uno dei migliori esperti in Francia, anzi in Europa, delle reti digitali e dei beni comuni che si sono creati nel mondo digitale e che ha lavorato alla Commissione europea. È presente una studiosa francese, che conosce bene la vostra lingua, Francesca Musiani, specialista anche lei delle reti digitali.

La Commissione, come dicevo, è formata da ventisei membri, tredici personalità esterne e tredici deputati di tutti i gruppi dell'Assemblea e co-presieduta dall'onorevole Christiane Feral-Schuhl, che è accanto a me, avvocatessa e Presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

Rispetto alla Commissione italiana abbiamo lavorato, nella sostanza, in un modo abbastanza simile ma non nella forma. Per il momento non abbiamo iniziato la stesura di una dichiarazione dei diritti, anche se è evidente che anche in Francia un'idea come questa potrebbe fare la sua strada, ma ci siamo adoperati per definire dei principi e una dottrina in grado di influire positivamente sui lavori legislativi che comunque sono previsti in Francia e, in generale, dare spunti alla riflessione parlamentare.

Ad esempio, al momento in Francia abbiamo in cantiere una legge sul digitale che ci porterà a legiferare in merito alla questione dei dati personali, ma sappiamo che anche l'Unione europea attualmente sta lavorando sullo stesso tema. Sarà una legge a tutto campo. In questi giorni è molto attuale una discussione su una legge sulle attività di *intelligence* che arriverà la prossima settimana in Parlamento e, come potrebbe immaginare, anch'essa solleva temi delicati. La questione dell'*intelligence* oggi, anche alla luce del caso Snowden e delle minacce terroristiche ultimamente indirizzate alla Francia, è un argomento delicatissimo da affrontare tenendo conto anche dell'esigenza di rispondere alle minacce terroristiche che si avvalgono delle reti digitali. Ma anche con la ferma volontà di prevenire tentazioni che, da almeno quindici anni, esistono ovunque nel mondo, tentazioni di una società fondata sulla sorveglianza. Dovremo, quindi, legiferare nei prossimi giorni e la questione sarà oltremodo delicata.

Abbiamo, dunque, preso conoscenza con grande interesse di questo progetto di dichiarazione dei diritti e una delle domande che, probabilmente, vi faremo stamani sarà in che modo il testo iniziale, di cui abbiamo una traduzione, si è evoluto nel corso della consultazione pubblica che avete condotto. Forse, se siete d'accordo, potremmo anche definire, nel tempo che abbiamo a disposizione stamattina, due o tre questioni sulle quali potremmo spingerci un po' oltre. Penso soprattutto alla questione della neutralità della rete che emerge spesso nel dibattito europeo ed è presente anche nel nostro dibattito nazionale. C'è anche la questione degli algoritmi per cogliere

meglio il principio, che da noi chiamiamo la lealtà degli algoritmi, in maniera tale da riagganciarci alla legge sull'*intelligence* e il modo, quindi, in cui bisogna usare - con cautela - gli algoritmi. Pertanto, vorrei proporre alla Co-Presidente, onorevole Feral-Schuhl, di intervenire a sua volta, se siete d'accordo, così da completare questa prima sessione di interventi. Vi ringrazio ancora per questo confronto che, senza pregiudicare l'attuale incontro, sarà interessante poter approfondire in nuove occasioni di discussione.

MME CHRISTIANE FERAL-SCHUHL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Buongiorno onorevole Presidente e signore e signori. La nostra Commissione, come la vostra, sta lavorando da qualche mese su questi importanti temi. Per integrare quanto diceva il Co-Presidente Christian Paul, abbiamo già formulato una serie di integrazioni, due in particolare nello scorso autunno riguardanti la lotta al terrorismo. Siamo intervenuti sulla questione del blocco dei siti e, a tal proposito, abbiamo formulato un parere sfavorevole. Inoltre, come è stato già detto, stiamo lavorando alle legge sull'*intelligence* attualmente in esame qui in Francia.

Uno dei temi che ci preoccupa riguarda la libertà di espressione con riferimento a tutte le leggi di sicurezza che sono all'esame un po' ovunque, non solo in Francia. Abbiamo istituito anche due gruppi di lavoro: uno riguarda la vita privata: in che modo oggi si possa ridefinire la vita privata nell'era digitale; il secondo gruppo di lavoro riguarda i beni comuni, dove si lavora a una definizione di beni comuni oggi nella società digitale rispetto al diritto d'autore. Inoltre, anche noi abbiamo svolto una serie di audizioni. Oggi abbiamo un inventario di priorità legislative dove ritroviamo una serie di questioni che vi premono, tra cui il progetto di Dichiarazione dei diritti in Internet. Quindi, senza voler essere esaustiva, vi propongo di procedere sulle varie tematiche che sono state proposte dal Co-Presidente onorevole Paul, ossia sui temi che più vi interessano tra quelli che sono stati enunciati. Grazie.

PRESIDENTI. Ringrazio i Co-Presidenti per questa introduzione. Da quanto da voi anticipato si capisce che ci sono le differenze riguardo agli obiettivi delle nostre due Commissioni, pur trovandoci in un contesto per il quale anche noi abbiamo all'ordine del giorno il tema della sicurezza e il tema della *privacy*; credo sia lo stesso in tutti i paesi democratici.

Potremmo procedere su uno scambio tematico, come era stato anticipato, sulla *net neutrality* e sugli altri punti segnalati oppure, potremmo consentire ai membri delle nostre Commissioni di interagire. Mi sembra interessante poter condividere questa opportunità anche con i membri della Commissione: al momento sono presenti cinque deputati, rappresentanti dei gruppi politici, e quattro esperti.

Forse sarebbe utile, se a Parigi sono d'accordo, consentire uno scambio diretto sia sui punti che sono stati in parte già anticipati sia su altri punti che si vuole porre alla vostra attenzione.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Certamente.

PRESIDENTE. Vedo che i nostri rappresentanti hanno già delle domande da sottoporre alla Commissione francese.

Ha chiesto di parlare l'ingegner Trumpy. Prego.

STEFANO TRUMPY. Buongiorno. Mi chiamo Stefano Trumpy e sono il Presidente del capitolo italiano della Internet Society ed ho lavorato, in tutta la mia carriera, con il Centro Nazionale delle Ricerche italiano, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ho apprezzato molto l'impostazione che il vostro Presidente ha elaborato e ci sono due aspetti che vorrei introdurre. Il primo riguarda il tema delle relazioni con il Parlamento ed è certamente un aspetto fondamentale. I nostri gruppi di lavoro hanno delle tempistiche definite, ad un certo punto dovrebbero concludere il proprio lavoro, ma è sempre estremamente importante che il Parlamento quando comincia a elaborare delle eventuali proposte di legge possa avere continuamente un contatto con un gruppo di esperti ben selezionato. Pertanto, anche il lavoro di questa Commissione, a mio parere, dovrebbe continuare anche se, comunque, in Italia abbiamo un gruppo di parlamentari esperti che possono dare opportuni consigli. Però, accade sempre che le iniziative del Parlamento spesso si allontanano dai principi. Avevo letto, e avete fatto molto bene a menzionarla, della discussione che al momento c'è in Francia su la *surveillance*, anche noi abbiamo lo stesso problema e qualcuno penso, lo racconterà.

Altro aspetto molto importante riguarda le consultazioni pubbliche, ossia cercare di coinvolgere il più possibile la cittadinanza sui problemi che riguardano i diritti in Internet che vengono affrontati nella realtà e in vario modo.

In ultimo, volevo menzionare che ho avuto l'onore di interagire col vostro rappresentante nel G8 del 2011, svolto in Francia, e anche in quell'occasione con la Francia si è instaurata una collaborazione e uno scambio di opinioni sui temi della *governance* e di Internet in generale. Non sono stati trattati, ovviamente, soltanto i principi ma anche questioni della infrastruttura come quella della *net neutrality*, citata in precedenza.

Quello che è importante, e concludo, è che il cosiddetto modello *multistakeholder* in cui il governo interagisce con i rappresentanti delle industria, settore privato, e con la società civile è un approccio che certamente deve essere preso come modello e seguito in tutti i suoi aspetti. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio ingegner Trumpy. Prima di dare la parola a professor De Martin vorrei rispondere a quanto è stato chiesto dall'onorevole Christian Paul in merito alla stato della nostra Carta di diritti. Al momento, è stata redatta una prima bozza che è ancora aperta perché stiamo svolgendo una serie di audizioni e perché è in corso una consultazione pubblica. Abbiamo approntato una piattaforma pubblica tramite la quale i cittadini, le associazioni e tutti coloro che sono interessati alla tematica in oggetto possono inviare i propri contributi. Pertanto, invito

anche la Commissione francese, se interessata, a contribuire proprio perché non ci troviamo in una fase di chiusura dei lavori ma siamo in una fase di consultazione.

Aveva chiesto di parlare il professor De Martin. Prego.

JUAN CARLOS DE MARTIN. Grazie Presidente. Sono molto lieto di questo incontro congiunto con la Commissione di studio francese. Volevo rivolgere alla mia Presidente e al Presidente francese una proposta. Ho sentito parlare di alcuni temi molto rilevanti, alcuni già riflessi dalla nostra bozza di dichiarazione, altri molto meno; pertanto mi chiedevo se poteva esserci un interesse congiunto, nostro e vostro, per creare dei gruppi tematici all'interno della Commissione che si occupassero specificamente di alcuni argomenti. In realtà, ho un interesse su tutti e tre aspetti che sono stati sollevati: la neutralità della rete, già presente nella nostra dichiarazione, algoritmi, che potrebbe essere ulteriormente approfondito, e beni comuni nella società digitale, che effettivamente è una delle mancanze della nostra dichiarazione in questo momento. Sollevo questa proposta e, ovviamente, mi candido anche a partecipare e contribuire a questi eventuali sottogruppi tematici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie professor De Martin. È una proposta che, per quanto mi riguarda, mi sento di accogliere perché quelli da lei citati sono tre temi sicuramente importanti. Ce ne sono anche altri come diceva l'onorevole Christian Paul riguardo ai temi di attualità: la sicurezza, far amalgamare le due esigenze di privacy e di sicurezza, sono tutti i temi con cui oggi dovremmo relazionarci in Europa, sia a livello di Stato nazionale sia livello europeo. Quindi rafforzare la cooperazione su questi temi lo ritengo assolutamente importante.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Palmieri. Prego.

ANTONIO PALMIERI. Grazie Presidente. Mi chiamo Antonio Palmieri e sono deputato dal 2001 in Commissione Cultura. Mi sembra di aver capito che condividiamo integralmente un approccio su tre punti. Sul fatto che la Rete - voi lo dite in questo modo affascinante, la *question numerique*, che suona benissimo è musica - non è un mondo a parte (è una vecchia concezione) e noi lo condividiamo *in toto*. In Commissione è stata una delle prime cose su cui siamo stati d'accordo nella prima riunione che abbiamo fatto oramai parecchi mesi fa.

Secondo. Il fatto che l'impegno, nostro e vostro, sia teso a tutelare le libertà di tutti è un altro punto che ci unisce sicuramente.

Terzo. Lavorare al di là degli aspetti specifici per dare a tutti i colleghi parlamentari, nostri e vostri, dei principi generali utili per lo svolgimento del difficile compito del legislatore. Quindi su questi tre punti, su questo approccio condiviso sono contento di averlo verificato insieme voi.

Anch'io concludo con una proposta. Premesso che non sono professore, essendo io "ripetente" in Commissione Cultura proprio perché sono ignorante. Non ho colto quando pensate di terminare i vostri lavori perché potrebbe essere interessante - come avviene anche nelle collaborazioni tra alcune autorità di controllo delle comunicazioni - presentare una dichiarazione congiunta Italia-Francia. I due

Parlamenti insieme in una forma, diciamo, bilaterale potrebbero farsi alfieri per l'intera Europa di un lavoro di condivisione di principi. Penso possa essere un utile momento anche di proposizione, non solo in sede istituzionale, ma rivolta anche ai cittadini di entrambi i paesi e, perché no, ai cittadini dell'intera Unione europea. Mercei.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Palmieri.

In effetti si potrebbe pensare ad un momento di condivisione e di scambio senza aspettare la fine dei lavori; anche perché mi auguro che la Commissione possa andare avanti e rimanere un forum di scambio visto che non abbiamo una simile Commissione permanente. Pertanto si potrebbe pensare ad un momento di raccordo con i colleghi francesi magari invitando, perché no, anche il Parlamento europeo. Senza aspettare, però, la fine della legislatura o la fine dei nostri lavori perché ritengo che il nostro sia un *work in progress* e, quindi, credo che la Commissione dovrebbe continuare ad andare avanti anche dopo la definizione della dichiarazione.

Se i colleghi francesi sono d'accordo abbiamo altri due interventi e poi passeremo a loro la parola. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coppola. Prego.

PAOLO COPPOLA. Grazie Presidente. Sono Paolo Coppola del Partito Democratico. Vorrei fare un riferimento a tre temi che in parte sono state toccati e per i quali mi farebbe piacere sentire le opinioni dei nostri colleghi francesi.

Inizio dal tema della sicurezza sul quale abbiamo dibattuto. Il tema della sicurezza è in contrapposizione alla privacy ma ho insistito, alcune volte, sul "diritto" all'anonimato. Mi domando se è ancora possibile, o se fosse per la prima volta possibile, sancire il diritto all'anonimato, a rimanere anonimi oppure a rimanere anonimi solo per un determinato periodo di tempo perché chiaramente man mano che i progressi del digitale vanno avanti probabilmente l'anonimato diventa una qualità sempre più difficile da raggiungere o da mantenere. Oppure magari potremmo decidere che ormai non è un traguardo che sia possibile raggiungere.

Per quanto riguarda la privacy credo che dovremmo, alla luce dei progressi tecnologici, spostare di più la nostra attenzione sul processo a valle più che sulla qualità o sulla tipologia dei dati per contemperare, da una parte, l'esigenza di far sì che gli utenti abbiano diritto a mantenere la privacy e, dall'altra, la possibilità di uno sviluppo di servizi che possono nascere e che non possiamo prevedere grazie all'utilizzo e all'elaborazione di grandi quantità di dati. Probabilmente dovremmo rivedere il processo e "normare", più che la tipologia dei dati, il come ci si rapporta con l'utente quando si decide di raccogliere e elaborare i loro dati.

In ultimo, vista la crescente importanza delle piattaforme informatiche e visto il continuo spostarsi di parti consistenti della vita sociale e dell'economia dei paesi verso la parte immateriale - spesso è gestita da privati secondo logiche di privati - vorrei conoscere qual è la vostra posizione rispetto a eventuali meccanismi di democraticizzazione (non so come verrà tradotto, chiedo scusa traduttore) di spazi privati. Spazi privati che iniziano ad avere una rilevanza sociale ed economica sociale talmente alta che la modifica alle regole, implicita nella modifica degli algoritmi del

codice generale, non deve essere più lasciata in mano completamente a un privato ma dovrebbe subire, in qualche modo, un passaggio democratico perché ricade su una larghissima parte della popolazione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Coppola.

Ha chiesto di parlare il dottor Pierani e, poi, ci sarà l'intervento dell'onorevole Migliore.

MARCO PIERANI. Grazie signora Presidente. Sono Marco Pierani, al di fuori della Commissione faccio parte di una associazione di consumatori, pertanto, l'attenzione e la partecipazione a questa Commissione, da parte mia come d'altra parte anche degli altri colleghi, riguarda la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

Vorrei toccare due punti. Il primo è legato all'attualità, a quanto accade oggi in Italia ma anche in Francia in merito alle normative relative all'antiterrorismo che sono in discussione ad esempio nel nostro Parlamento -c'è un decreto in sede di conversione- e che a mio avviso toccano dei punti fondamentali già comunque individuati anche nella nostra dichiarazione. Ad esempio, c'è un forte rischio sulla base della normativa in discussione in Italia che riguarda la violazione di domicilio informatico in maniera non proporzionata per attività di investigazione per antiterrorismo. Quindi, la possibilità che anche attraverso appositi software, si vadano a carpire dentro il domicilio informatico del cittadino anche dati non inerenti la singola investigazione o l'attività di antiterrorismo. La proporzionalità ovviamente è un punto importante. Quindi la mia domanda è duplice. Da una parte, vorrei conoscere, aggiornata alle ultime normative, qual è la situazione attualmente vigente in Francia anche in riferimento all'intervento giurisdizionale preliminare. Dall'altra, vorrei sapere se alla vostra Commissione è stato richiesto un parere in merito a queste normative introdotte in Francia.

L'altro punto, che si lega a quanto detto prima dall'onorevole Coppola, ha una visione meno paternalistica e più dinamica della tutela dei dati personali in Rete. Al di là dell'esplicitazione del consenso ogni volta da parte del cittadino, è evidente che per come si sono evoluti i servizi online e il web, il consumatore vivendo - perché noi viviamo in Rete - partecipa anche ad attività economiche e redditizie di una serie di soggetti economici che operano in quello spazio. Quindi, al di là della tutela "pubblicistica" del consenso, che molto spesso sfugge visto che le iniziative imprenditoriali sono molto complesse e i modelli di business evolvono, il fatto di rendere il consumatore, in qualche modo, partecipe a queste esternalità positive intese come business attraverso servizi o anche denaro.

PRESIDENTE. Grazie. Sta emergendo chiaramente un grandissimo interesse per la situazione francese e nel voler portare avanti, eventualmente, un lavoro anche in parallelo. Chiedo, quindi, al Presidente Christian Paul un attimo di pazienza perché ho altri due richieste di intervento prima di passare a voi la parola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliore. Si presenti per favore.

GENNARO MIGLIORE. Grazie. Ringrazio la Commissione e i Presidenti della Commissione francese. Sono Gennaro Migliore, deputato del Partito Democratico. Approfittare della vostra disponibilità per fare delle domande, piuttosto circoscritte anche per ridurre i tempi.

La prima è immediatamente connessa a quanto ha detto poco fa il dottor Pierani. Cioè, all'effettiva possibilità di prevenire che ci siano utilizzi impropri, in particolare di carattere commerciale, per le profilature che avvengono all'interno di ambienti informatici, in particolare i *social network*, e di come questo non sia immediatamente regolato tramite un'autorizzazione esplicita all'utilizzo di dati sensibili visto che si aggiorna costantemente con degli algoritmi.

La seconda domanda riguarda un tema che, per la verità, noi abbiamo posto sullo sfondo e, pertanto, mi interessava sapere se voi avete immaginato di trattarlo più specificamente. Ossia: cosa s'intende per diritto di proprietà in campo informatico e quali sono le caratteristiche della proprietà in un bene e in un ambiente immateriale in cui si utilizza il concetto di condivisione, di trasferimento e di utilizzo. Ad esempio, se le librerie musicali e letterarie, i tanti beni che vengono acquistati nella Rete vengono disciplinato sulla base di un nuovo principio e diritto di proprietà.

Inoltre, conoscendo la sensibilità sul tema e anche la difesa delle prerogative nazionali, che sono spesso molto utili per la difesa dell'identità europea, vorrei chiedervi come vi state relazionando rispetto agli accordi internazionali, in particolare quelli transatlantici.

Infine, proprio per essere molto schematico - è un fuori sacco rispetto alla Carta dei diritti - mi interessava sapere, visto che il Presidente aveva accennato ad una legge generale per Internet, se state elaborando - o è già vigente - una proposta sul sistema fiscale a cui sono sottoposti gli operatori della Rete, in particolare gli *over the top* che hanno un dimensione sovranazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Migliore. Passerei ora la parola al professor Rodotà prima di passare agli interventi dei colleghi francesi.

Prego professore.

STEFANO RODOTA'. Vorrei sottolineare molto rapidamente tre questioni. I colleghi francesi hanno già messo in evidenza come la nozione di vita privata debba essere riconsiderata. Nel momento che stiamo vivendo in particolare, ma non è la prima volta che questo accade, la pressione legata a esigenze di sicurezza in realtà non può essere descritta, a mio giudizio, con la parola "privacy". In realtà, noi stiamo discutendo di una libertà fondamentale all'interno del mondo di Internet che, come è stato ricordato, non è un mondo separato.

La seconda questione riguarda i beni comuni. È una lacuna nel nostro lavoro, ma in parte è una lacuna volontaria perché nella nostra bozza abbiamo accantonato, ce ne occuperemo adesso, il tema del diritto d'autore. Il problema, quindi, dei beni comuni diventa fondamentale intanto per quanto riguarda lo statuto della conoscenza in Rete, perché la conoscenza in rete ha ormai caratteristiche molto diverse anche per

il modo in cui viene prodotta, è molto spesso il risultato di una partecipazione indefinita e indeterminata. Seconda osservazione. Se noi consideriamo il diritto di Internet non sotto il profilo strettamente tecnologico la questione del diritto di accesso Internet pone immediatamente il problema: “accedere a chi?”. Altrimenti si potrebbe dire che mi viene data una chiave per aprire una stanza vuota. Come accesso ad Internet si intende che cosa io posso acquisire attraverso Internet senza ulteriori condizioni in particolari situazioni di mercato. L’articolo 2 della nostra bozza fa esplicitamente riferimento a questo aspetto e, inoltre, al Senato della Repubblica italiana si stanno discutendo due proposte per rendere il diritto di accesso ad Internet un diritto costituzionale. Vorrei quindi sentire un vostro parere anche perché il Conseil constitutionnel francese ha dato una risposta importante su questo tema.

Terza questione riguarda la possibilità di entrare nell’apparato tecnologico delle persone per ragioni di sicurezza. Esiste una sentenza di quattro anni fa del Bundesverfassungsgericht (la Corte costituzionale tedesca) molto significativa, e dovremmo ricordarla in questo momento, che è arrivata a sostenere che esiste una privacy dell’apparato tecnologico. In pratica l’apparato tecnologico in sé merita una sua tutela e, quindi, solo con specifiche regole e in casi specificatamente determinati sarebbe possibile entrare nei computer delle persone, altrimenti si avrebbe una doppia violazione: della privacy della persona e della privacy dell’apparato tecnologico che è una proiezione della persona. È una questione, oggi, di grandissima rilevanza e discutiamo nello stesso momento leggi che trattano questa materia.

Mi farebbe molto piacere, anzi imparò sicuramente molto, ricevere una risposta dai colleghi francesi.

PRESIDENTE. A questo punto passerei la parola ai Presidenti francesi perché hanno così tante domande a cui rispondere. Prego Presidente Paul.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l’âge du numérique*. Grazie Signora Presidente. In effetti la Commissione italiana ha messo l’asticella molto in alto sia per la qualità che per il numero delle domande alle quali cercheremo di rispondere. Prima di passare ai colleghi per le domande e le risposte vorrei fare un paio di precisazioni sul modo in cui svolgiamo i nostri lavori anche per rispondere alle proposte avanzate stamattina.

La nostra Commissione è stata istituita all’inizio per un anno, ha avviato i suoi lavori ai primi di luglio dell’anno scorso e dovrà presentare una relazione finale nel luglio 2015, tra pochi mesi quindi, con un rapporto intermedio che uscirà prima. Stiamo quindi lavorando alla stesura della relazione definitiva che dovrà uscire a luglio ma stiamo anche elaborando delle raccomandazioni ogni qualvolta arriva in Aula un testo importante. Nell’anno in corso lo stiamo facendo, ad esempio, con la raccomandazione che riguarda la legge sulle *intelligence*, così come abbiamo fatto per la legge per la lotta al terrorismo. Insomma abbiamo un calendario fondato su un conto alla rovescia, pertanto un calendario piuttosto incalzante. Mi sembra difficile avviare gruppi di lavoro tematici; sono invece favorevole all’idea di poter svolgere nelle settimane a venire dei nuovi confronti, ovviamente online, ma magari un

incontro con delegazioni ristrette in base a quest'idea che pongo oggi all'attenzione. Cercare di avere, quindi, una specie di dichiarazione comune delle nostre due Commissioni e, in un secondo tempo, delle due Assemblee. Ci troviamo in un momento politico in cui questo approccio sarebbe particolarmente opportuno. Innanzitutto, perché si discute a livello di Unione europea e siccome colgo una forte vicinanza tra le nostre posizioni sarebbe utile lavorare insieme, parlamentari italiani e francesi, per ispirare le decisioni europee. Siamo anche in una fase in cui c'è molta più paura che non ottimismo nei confronti delle reti digitali e degli usi di Internet. Se invece siamo capaci - e lo colgo nel vostro testo iniziale - di dire con chiarezza alle opinioni pubbliche in Italia, in Francia e in Europa, attraverso una dichiarazione comune, che bisogna ritrovare il filo della conquista di nuove libertà e di nuovi diritti grazie alle reti digitali. Questo sarebbe un messaggio importante senza essere dei "chierichetti", senza omettere le difficoltà e le minacce; potrebbe essere un messaggio positivo. Voi lavorate su diritti e libertà, noi lavoriamo sulle reti e se riusciamo a dire tutto questo assieme, se riusciamo a sottoporlo all'attenzione dei nostri Parlamenti e all'opinione pubblica dei nostri Paesi e dell'Unione europea sarebbe davvero qualcosa di utile. Quindi, elaborare un documento che deve esprimere i principi - che non deve essere lungo, non è una relazione semmai è una dichiarazione - potrebbe servire.

Rispondo soltanto all'ultima domanda del professor Rodotà. In effetti il diritto di accesso ad Internet oggi è costituzionalizzato in Francia mediante una decisione del Consiglio costituzionale presa riguardo ad una legge sui diritti di autore ma che ha una portata maggiore. L'effetto principale di questa decisione sta nel considerare che vi è un diritto ad Internet come preconditione di altri diritti e di altre libertà; questo fa sì che sia un elemento importante. Se poi questo diritto figurerà nella nostra Costituzione insieme ad altri principi che stiamo discutendo nella nostra Commissione ben venga. Per quanto mi riguarda penso che un giorno la neutralità della Rete potrebbe diventare un principio costituzionale ma qui mi anticipo un po' sulla riflessione che è in corso in Francia. Tornerò poi sulle questioni del domicilio digitale e della perquisizione dei domicili digitali, questioni anch'esse molto sentite.

Adesso passerei la parola ad alcuni colleghi membri della Commissione che sono Francesca Musiani, per cominciare, e poi a Philippe Aigrain.

MME FRANCESCA MUSIANI, *Personnalité qualifié de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Buongiorno a tutti, mi fa strano parlare in francese in questa circostanza ma lo farò però per mantenere nella direzione giusta il flusso della simultanea.

Mi chiamo Francesca Musiani, sono un'italiana residente da anni in Francia, ricercatrice presso l'omologo del CNR, da qualche mese, sui temi della governance di Internet in particolare. Sono lieta di questa occasione di confronto per due motivi. Innanzitutto perché, data la mia origine, ho seguito con particolare interesse la contemporanea nascita delle due Commissioni digitali; non è un caso se accade in questo specifico momento storico. Inoltre, in passato mi sono occupata dei progetti di

Carta dei diritti su Internet, specie quando ci fu il primo Forum sulla *governance* di Internet, come oggetto di ricerca quindi mi ha molto interessato il vostro progetto.

Mi chiedevo due cose riguardo alla Carta, che simboleggia un po' i lavori della vostra commissione. In che misura il vostro progetto di Carta si rapporta ad altri progetti affini, penso soprattutto ai lavori della Commissione Internet Rights and Principles: avete avuto rapporti formali con quella istanza? In caso affermativo, quali? La vostra valutazione, poi, del dispositivo di consultazione che avete coinvolto nella stesura della Carta, perché dispositivi del genere ultimamente sono stati attivati in Francia specie per il programma di consultazione ambizione digitale del Consiglio nazionale della digitalità e si è discusso di vari problemi: di rappresentanza, di tempi troppo brevi; visto che questo processo è in corso da mesi vorrei sapere se siete soddisfatti, che cosa potete dirci al riguardo. Di nuovo, sono lieta di essere qui oggi.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Grazie, passo la parola a Philippe Aigrain.

M. PHILIPPE AIGRAIN, *Personnalité qualifié de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti i membri della Commissione parlamentare italiana tra cui ritrovo diversi amici. L'onorevole Paul mi ha presentato con troppa gentilezza, io sono informatico e da qualche anno sono stagista sulle poste in gioco quando si parla di digitale e di Internet.

Un punto importante da ricordare è il seguente. L'onorevole Paul ha spiegato quale sarà poi l'esito della nostra Commissione ma abbiamo, però, superato una prima fase riguardante la stesura, attraverso un inventario di priorità legislative, che all'incirca definisce il perimetro all'interno del quale lavorerà la Commissione e che somiglia molto a quello della vostra dichiarazione dei diritti. È stato già detto che ci siamo soffermati maggiormente sulla questione dello statuto della conoscenza e della cultura, sulla forma dei beni comuni e anche sull'adeguamento del diritto d'autore. Sono lieto di apprendere che queste questioni saranno anche dalla vostra Commissione.

Per quanto riguarda il nostro approccio fondato sull'affermazione di nuove libertà e di nuovi diritti vedo che voi, invece, vi muovete sulla base di una Carta dei diritti. C'è comunque una questione basilare, la definizione di ciò che succede quando dei diritti legittimi hanno tra loro un attrito, una eventuale contraddizione, come si limitano dei diritti sanciti nella Carta dei diritti. Trovo interessante l'approccio che fa la Carta sui temi dei domicili informatici su cui il professor Rodotà è già intervenuto e, poi, l'approccio all'anonimato, anch'esso citato.

Ci sono altre questioni come quella della sicurezza, più in generale dei diritti connessi all'anonimato come l'uso della cifratura per una reale confidenzialità delle comunicazioni. Queste questioni sono state molto discusse nella nostra Commissione ma su di esse non siamo ancora arrivati ad una posizione consolidata.

Per finire, per quanto riguarda la questione degli algoritmi credo che sia un tema tanto importante quanto difficile. Chiaramente difficile perché senza algoritmi

non c'è informatica, non c'è digitale. Quindi, la possibilità di mettere pezzi di conoscenza umana nella rete informativa sotto forma di algoritmi ha a che fare con tutti i vantaggi che noi ricaviamo dal digitale. Allo stesso tempo oggi, però, c'è un problema dovuto al fatto che dei soggetti sono in qualche modo proprietari o, comunque, hanno un potere di mobilitare questi algoritmi in situazioni asimmetriche rispetto agli utenti o alle persone che subiscono gli algoritmi. È il problema della *governance* degli algoritmi ed è un problema meritevole di attenzione da parte nostra. È chiaro che dobbiamo affermare dei diritti degli individui nei confronti degli algoritmi ma dobbiamo farlo senza per questo incollare una brutta etichetta sull'uso stesso degli algoritmi. Infatti, gli algoritmi se sono nelle mani di tutti sono gli strumenti per ulteriori progressi del pensiero umano. Grazie.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Passo la parola alla Co-Presidente.

MME CHRISTIANE FERAL-SCHUHL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Ho capito, mi vuol fare rispondere a tutte le domande. Sarà difficile trattare tutti i quesiti ma si evince con chiarezza che voi, come noi, siete alla ricerca di un punto di equilibrio tra sicurezza e libertà individuali. Queste, quindi, sono preoccupazioni proprie ad ogni società democratica, sono libertà fondamentali, ma viviamo in una società che non è un mondo a parte e fate bene a dirlo. Il digitale in questo frangente come si inserisce, come si evolve? Ci sono due strade. C'è l'adeguamento del diritto in base al diritto esistente che resiste ad un certo numero di situazioni, ma come può fornire risposte mirate nella misura in cui si adegua, si adatta? Inoltre, come affermava prima l'onorevole Paul, ci sono i diritti innati e quelli che nascono con questo universo digitale.

Attualmente nel nostro dispositivo abbiamo tre componenti: il cittadino, lo Stato e i grandi soggetti attori. Arrivo qui ad una delle domande formulate, ossia che ne è delle piattaforme. I grandi attori svolgono un ruolo importantissimo e cruciale. Intervengono, abbiamo visto ad esempio nei seguiti della decisione Google Spain una domanda di depennamento dei dati e, subito dopo, abbiamo visto Google costituire un comitato chiamato a pronunciarsi sulla soppressione o meno dei dati. Questo mi porta a sottolineare una delle nostre preoccupazioni ossia di far sì che l'elemento del potere giudiziario rimanga presente, che il controllo giudiziario cioè, che una garanzia essenziale, sia presente lungo tutto l'arco del processo; invece, spesso si nota che la tendenza sarebbe quella di sbarazzarsene. Certo, i grandi soggetti ci sono ma non dobbiamo pensare ad uno statuto dissociato. Cosa ne sarà della responsabilità? Nel 2004 in Francia con la legge per la fiducia nell'economia digitale eravamo riusciti a individuare bene la responsabilità dell'editore, la responsabilità del fornitore di spazio digitale che non ha alcuna responsabilità e non gli viene notificato il contenuto, l'irresponsabilità di principio del fornitore di accesso. Tutto questo, però, è stato modificato nell'ambito del Web 2.0 e si è visto che bisogna essere capaci di anticipare i ruoli.

Nella nostra Commissione stiamo portando avanti una riflessione: occorre decidere che la responsabilità può essere chiesta in funzione del servizio fornito? Si è visto che, in base alla giurisprudenza, a volte i fornitori di contenuti venivano considerati come ospiti di contenuti, la cosa quindi oscilla e la linea di discriminazione trovata dal legislatore ormai oggi non è più efficace.

Questo è il tipo di riflessioni su cui sarebbe interessante confrontarci a proposito di queste piattaforme. Sul versante del cittadino la constatazione che non sempre padroneggia le componenti dell'ambiente digitale, o per negligenza o perché si è fatto piratare i codici, però ci sono grossi pregiudizi e si tratta di sapere se, su quel terreno, dobbiamo inquadrare diversamente le cose, ritenere che è un consumatore del XXI secolo e, quindi, deve avere diritti acquisiti per il puro e semplice fatto che accede a Internet, se si deve istituire un diritto all'autodeterminazione informatica che, tra l'altro, abbiamo ritrovato nel vostro documento. Però, anche istituendo il diritto all'autodeterminazione informatica non sempre il cittadino si rende conto dei dati e della natura dei dati. Ci sono stati, ad esempio, degli studi che hanno dimostrato che per somme minime il cittadino era pronto a cedere i propri dati. Avete parlato di dati sensibili, di dati sanitari e su questo terreno la padronanza dei dati è davvero decisiva, quindi, al margine del dispositivo giuridico deve esserci un lavoro di educazione, di presa di coscienza ma, forse, bisognerà varare anche soluzioni di tipo *privacy by design* oppure *privacy by default*. Ossia sistemi che consentano di garantire al cittadino la padronanza dei propri dati decidendo, ad esempio, che quando accede ad una rete sociale la parametrizzazione per difetto sia quella dello spazio privato e non in partenza quello dello spazio pubblico. Decidere, comunque, in tutti i casi di tutelare il cittadino.

Per quanto riguarda lo Stato e tutte le leggi sulla sicurezza, cui abbiamo già accennato, ciò che conta è ritornare sempre ai fondamentali delle libertà individuali pur mantenendo la consapevolezza che viviamo in un tempo complicato a causa delle minacce e delle violenze del terrorismo. Non di meno vi è un nuovo modo di concepire le libertà. Non vorrei monopolizzare la parola ma è questo, dunque, il nostro approccio: cercare sempre il punto di equilibrio.

Un ultimo elemento. Siete tornati sul concetto di vita privata. La vita non è mai stata definita giuridicamente, ne parlano tutti i testi internazionali e appare tra i fondamentali ma, oggi, nell'era digitale non l'abbiamo definita: c'è quindi una questione che si pone: l'identità digitale dev'essere annessa alla persona?

Sono queste tutte domande sulle quali saremo ben felici di continuare a confrontarci con voi.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Vorrei fornire una breve risposta a una delle domande formulate per ultime dagli amici italiani riguardante la fiscalità. Tale argomento non rientra nell'ambito di attività della nostra Commissione; invece, in Francia, a livello parlamentare e governativo, ci sono state, negli ultimi anni, diverse attività e anche relazioni che, per ora, non sono arrivate a buon fine. La fiscalità che viene applicata a queste piattaforme numeriche, che con i nostri cittadini realizzano

grossissimi fatturati ma le cui sedi sociali non si trovano né in Italia né in Francia, è ben lungi dal riempire le nostre casse statali che ne avrebbero bisogno. Ci sono, quindi, più ordini di riflessione che sono stati portati avanti negli ultimi anni su questo tema. La prima. Cercare una forma di fiscalizzazione dei dati perché consideravamo che la ricchezza delle Reti fossero i dati e la loro circolazione, per ora non ha avuto effetti operativi sulla fiscalità francese. La seconda. Consiste nel fiscalizzare il fatturato dove è generato e, questa linea, sarebbe efficace. La terza. Consiste in una fiscalità europea e, perché no, in un'imposta europea. Le nostre rispettive ambizioni per l'Europa meriterebbero risorse nuove per sorreggere la prosecuzione della costruzione europea. Ad ogni modo il tema ci è molto presente anche se le soluzioni operative per adesso sono assai modeste.

Ho terminato. Cedo di nuovo la parola ai colleghi italiani.

PRESIDENTE. Grazie Presidente Paul. Ringrazio anche la Co-Presidente Feral-Schuhl e tutti i membri della Commissione. Mi sembra che da questo scambio sia emerso chiaramente l'interesse ad avere una sorta di cooperazione tra le nostre due Commissioni. Ciò perché i temi che in entrambe le Commissioni sono stati elaborati sono di comune interesse e andrebbero in ogni caso, a mio parere, approfonditi in un'ottica di collaborazione più stretta. Mi pare di cogliere il sentimento di tutti nel dire che sarebbe auspicabile riuscire a redigere una dichiarazione comune predisponendo, magari, un gruppo di lavoro congiunto - composto da membri di entrambe le Commissioni - per elaborare una dichiarazione comune sui punti che sono di interesse per entrambe le Commissioni. Credo che questo lavoro si potrebbe fare coinvolgendo anche il Parlamento europeo anche perché è un attore con il quale, su questo aspetto, dovremmo sempre più relazionarci.

Presidente Paul, spero di cogliere anche il suo suggerimento se a conclusione dello scambio di oggi fissiamo come obiettivo la possibilità di risentirci, anche attraverso i nostri uffici, per poter elaborare insieme questa ipotesi di lavoro congiunto attraverso un comitato ristretto e finalizzato ad ottenere una dichiarazione comune. Mi piacerebbe avere da lei, Presidente Paul, un riscontro su questa proposta.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Penso di poter affermare che ci associamo a questa proposta, la condividiamo con la Commissione e con il Presidente dell'Assemblea Nazionale che ha istituito la nostra Commissione. Non è un atto formale, vogliamo davvero che ci sia un impulso politico collettivo perché pensiamo che la discussione pubblica esiga delle prese di posizione su questo terreno, pertanto questo approccio comune sarebbe davvero utile.

C'è interesse in Francia attualmente ma non risposte pronte sul modo in cui possiamo associare il Parlamento europeo a questo tipo di dichiarazione. Con i deputati italiani e francesi del Parlamento europeo rifletteremo anche su questo. Qualche settimana fa con i colleghi sono andato a Bruxelles e ho incontrato dei parlamentari europei e, pertanto, so per certo che le questioni che abbiamo trattato stamani e che abbiamo trattato nelle nostre Commissioni sono oggetto di grande

attività tra molti parlamentari europei. Sono, infatti, argomenti che troppo a lungo sono stati appannaggio di qualche esperto mentre io sono fautore di una condivisione di questi temi da parte del maggior numero di soggetti politici, sia nei nostri Paesi che in un ambito più vasto. Pertanto, direi che stiamo d'accordo sul redigere una proposta di dichiarazione comune. Sarebbe bello per noi poter lavorare su questa proposta prima del termine del mandato di un anno della nostra Commissione, ossia entro giugno 2015.

PRESIDENTE. Certamente Presidente Paul, potremmo sicuramente considerare questo *time frame* del vostro periodo di attività. Come probabilmente lei sa il 20 e il 21 aprile ci sarà qui a Roma la Conferenza di tutti gli Speaker e dei Presidenti dei Parlamenti europei. Mi auguro di vedere anche il Presidente Bartolone e, quindi, se intanto lei avrà occasione di parlargliene sicuramente rilancerò con lui questa possibilità. Ritengo, infatti, che nell'era globale più riusciamo a unire le forze e più possibilità abbiamo di portare avanti le nostre istanze sia a livello europeo che anche a livello internazionale.

Direi che possiamo chiudere questo nostro scambio con il proposito di ricevere anche da parte vostra un primo riscontro, dopo aver consultato il Presidente Bartolone, e stabilire una tabella di marcia per incontrarci, formare un gruppo ristretto di lavoro per riuscire a elaborare una dichiarazione. Successivamente cercheremo di capire come coinvolgere anche il Parlamento europeo.

A questo punto credo che possiamo da parte nostra ritenerci soddisfatti di questo scambio. Vi ringraziamo veramente per la disponibilità e, per quanto mi riguarda, ritengo sia stata una prima occasione di scambio. Sono soddisfatta dell'opportunità di poter lavorare insieme perché vuol dire che abbiamo un intento comune. Il Parlamento non può rimanere a guardare su una questione così delicata, così importante e che coinvolge così tanto la vita dei cittadini. Se qualcuno deve dare delle indicazioni è meglio che sia il legislatore invece di chi ha degli interessi economici in questo ambito.

Da Roma vi salutiamo e aspettiamo di ricevere un vostro riscontro.

M. CHRISTIAN PAUL, *Co-Président de la Commission de réflexion sur le droit et les libertés à l'âge du numérique*. Grazie Presidente. Con i componenti della nostra Commissione condivido la sensazione dell'utilità di questo confronto che ci ha mostrato che possiamo se non approfondire quantomeno verificare che abbiamo delle preoccupazioni comuni e che i nostri lavori hanno seguito una linea assai vicina.

Soprattutto abbiamo verificato che tra le nostre due Assemblee vi è una comunanza di riflessione e, quindi, ritengo che potremmo avanzare agevolmente verso la stesura di questa dichiarazione. Torno a dire che percepisco una reale preoccupazione e una grande vicinanza nelle soluzioni proposte dagli uni e dagli altri e, a nome dei colleghi, rivolgo un saluto sia a lei che alla Camera dei deputati italiana.

La riunione termina alle 12.10.